

RASSEGNA STAMPA del 12/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-08-2010 al 12-08-2010

La Nuova Sardegna: <i>gonnosfanadiga e villacidro, venti ettari di sugherete e frutteti andati in fumo.....</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>niente acqua a chilivani - barbara mastino</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>viale aldo moro splende: nella serata sotto le stelle diventa il cuore della città - alessandro.....</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>ferragosto tra temporali e code.....</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>chernobyl, roghi nelle aree a rischio</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>trovate mio figlio</i>	6
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Pompei non è una calamità</i>	7
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>In fumo 50 ettari di macchia mediterranea</i>	8
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>India, si cercano ancora decine di italiani.....</i>	9
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Foraggiere in cenere tra Mandas e Siurgus.....</i>	10
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>In Piazza d'Armi transito vietato ai mezzi pesanti</i>	11
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Dalle fiere lombarde un'opportunità per le aziende sarde</i>	12
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Russia, roghi vicino a Chernobyl</i>	13

gonnosfanadiga e villacidro, venti ettari di sugherete e frutteti andati in fumo

Mobilitati per ore i mezzi antincendio

CONNOSFANADIGA. Un incendio di vaste proporzioni ha interessato ieri pomeriggio una parte di territorio fra Gonnosfanadiga e Villacidro, bruciando una ventina di ettari, parte dei quali con uliveti, frutteti e sugherete in località Aletzia. Diverse case rurali sono state circondate dal fuoco, ma non si sono registrati danni. Sul posto hanno operato per alcune ore cinque elicotteri del Corpo forestale della Regione, due aerei Canadair, un elitanker e, a terra, squadre di agenti della stazione forestale di Villacidro e Guspini, diverse associazioni di volontariato della Protezione civile provinciale del Medio Campidano, i vigili del fuoco di Sanluri e le compagnie barracellari. Le fiamme sono state spente dopo alcune ore di lavoro e il territorio bonificato. (l.on)

niente acqua a chilivani - barbara mastino

Rubinetti all'asciutto da alcuni giorni, monta la protesta tra i residenti

Niente acqua a Chilivani

«Pronti a presentare una denuncia in Procura»

BARBARA MASTINO

OZIERI. Cittadini esasperati a Chilivani, dove da giorni non esce un filo d'acqua dai rubinetti. Non si comprende di chi sia la responsabilità, ma i residenti sono pronti ad azioni clamorose. Aspetteremo ancora un giorno e, se l'acqua non arriverà, domani (oggi, ndr) sporgeremo denuncia alla Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio e chiederemo l'intervento del Prefetto. Il grave problema della mancanza d'acqua nelle case dell'abitato si ripresenta da anni a intervalli regolari, ma dallo scorso mese di maggio si è ulteriormente aggravato, raccontano i residenti. Il disservizio riguarda proprio il centro del quartiere, non le campagne che invece sono approvvigionate dal Consorzio di Bonifica. Non arriva acqua, e la poca che c'è non ha sufficiente pressione per riempire eventuali serbatoi. Numerose le proteste e le segnalazioni, ma non si riesce a risolvere il problema. Anche perché non è ben chiaro a chi, tra Abbanoa, Comune e Ferrovie dello Stato, appartengano la titolarità e la responsabilità delle condotte dell'acqua del quartiere. Del problema delle carenze dell'impianto idrico e fognario di Chilivani si era parlato qualche giorno fa in un'assemblea pubblica convocata dall'amministrazione cittadina. Il Comune aveva tranquillizzato i cittadini, garantendo il proprio impegno per risolvere la situazione. Ma regna ancora l'incertezza, e la soluzione sembra lontana. Questa mattina un gruppo di cittadini irritati ed esasperati per essere arrivati al terzo giorno senz'acqua si è ritrovato nel piazzale della stazione. Da qui si è deciso di andare in municipio a protestare, ma al di là delle ulteriori rassicurazioni e promesse di impegno non si è ottenuto nulla di più.

«Sappiamo da anni che le condotte del centro del quartiere sono un colabrodo, e nemmeno la mancanza d'acqua è una novità - dice un portavoce dei residenti -. Ma sempre da anni protestiamo e segnaliamo senza avere risposte. Prima il Comune provvedeva almeno alle urgenze chiedendo ai Vigili del fuoco o alla Protezione civile di inviarci delle autobotti, ma da qualche tempo questo non succede più. Certo non è la soluzione, ma almeno sarebbe un palliativo per fare fronte alle emergenze in attesa che la situazione si risolva. La nostra sopportazione è terminata, e per questo abbiamo deciso di sporgere denuncia. Chi è responsabile dovrà pagare, e dovranno cadere alcune teste».

viale aldo moro splende: nella serata sotto le stelle diventa il cuore della città
- alessandro pirina

- Gallura

Viale Aldo Moro splende: nella serata sotto le stelle diventa il cuore della città

ALESSANDRO PIRINA

OLBIA. Viale Aldo Moro scopre la sua anima commerciale. Ennesimo successo degli esercenti della principale via cittadina. Lo shopping sotto le stelle ha colpito ancora nel segno. Per la notte di San Lorenzo un fiume di gente si è riversato su viale Aldo Moro per l'evento «by night» numero 4, firmato dal comitato spontaneo dei commercianti in tandem con la Confcommercio.

Da via Leonardo Da Vinci a via Vignola la strada che di giorno è sinonimo di auto imbottigate nel traffico si è ritrovata a indossare la corona di regina del commercio. Negozi aperti, bancarelle e spettacoli hanno accompagnato la passeggiata sotto le stelle di olbiesi e non solo. Un leit motiv che ormai si ripete da luglio. Da quando Pietro Cossu, il macellaio al timone del comitato, Antonietta Cossu, chiamata a mettere su un programma di eventi, e Italo Fara, numero uno della Confcommercio, hanno deciso di trasformare viale Aldo Moro in un salotto. Cinque appuntamenti che hanno riscontrato il plauso dei cittadini. Il primo era abbinato alla mostra di auto e moto d'epoca, il secondo all'esposizione di piante e fiori, il terzo aveva al centro i bambini. Per il quarto, invece, il comitato ha voluto puntare sulla notte di San Lorenzo, la notte delle stelle cadenti. Per l'occasione ha voluto allestire lungo il viale 4 postazioni musicali, ognuna dedicata a un genere diverso. Da una parte, c'erano gli storici dj del Nuovo Parco, il locale in voga a Olbia negli anni 80, dall'altra, liscio e balli di gruppo con la fisarmonica di Giacomo e Antonello. E ancora salsa e merengue con il maestro Josè Vergas, latinoamericano con Willy Battaglia e la scuola «Baila». Il tutto accompagnato da mostre ed esposizioni artigianali ed enogastronomiche. A monitorare la situazione i vigili urbani e i volontari della protezione civile. Gli esercenti di viale Aldo Moro danno ora appuntamento al 18 per il gran finale affidato al binomio cucina e musica sarda, con ospiti la compagnia folk di Sa Castanza, il coro polifonico di Golfo Aranci e le degustazioni di prodotti tipici galluresi. Il 21 nel centro storico si terrà «Sapori e profumi», un mercato all'aperto di prodotti enogastronomici.

ferragosto tra temporali e code

- Attualità

Probabili piogge anche in Sardegna tra domani e sabato

ROMA. Ferragosto sotto il maltempo al nord, mentre al sud splenderà il sole. In Sardegna sarà possibile qualche pioggia soprattutto nel Sassarese nel pomeriggio di domani e, con maggiore probabilità, anche durante la giornata di sabato. Ma domenica torna il sereno. L'Italia dunque, nei prossimi giorni, sarà spaccata in due. Una perturbazione, proveniente dall'Europa centrale, porterà piogge e temporali sulle regioni settentrionali, poi su quelle centrali, sfiorando la Sardegna. Ieri, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo dove vengono previsti temporali «anche molto intensi» nelle regioni settentrionali e nei settori alpini e prealpini. I fenomeni saranno accompagnati da forti raffiche di vento, fulmini e grandinate. Domani e sabato, il maltempo si sposterà sulle regioni centrali, mentre al sud il tempo rimarrà stabile.

Allerta anche sul fronte della viabilità. Il prossimo fine settimana è infatti considerato dalle forze dell'ordine e le società che gestiscono le autostrade da «bollino rosso». Previsti soprattutto spostamenti di lunga percorrenza, sulla direttrice nord-sud. Attesi anche i primi ritorni in città di chi ha terminato il periodo di ferie, con particolari concentrazioni tra domenica e lunedì. Anche se i rientri saranno più pesanti durante i week end del 21 e del 28 agosto. Da ricordare lo stop dei mezzi pesanti per tre giorni: domani (16-24); sabato (7-23) e domenica (7-24).

Preoccupazione per i transiti ai valichi di frontiera con Slovenia, Francia, Svizzera ed Austria, sia in uscita dall'Italia che in entrata.

Lo scorso fine settimana a Trieste, già durante la notte si erano formati 21 chilometri di coda. Scesi ad 8 durante la giornata.

chernobyl, roghi nelle aree a rischio

- Attualità

Paura di contaminazione. Il governo minimizza, allarme di Greenpeace

Fiamme nella foresta ancora radioattiva Mosca ora ha paura

ROMA. Dopo i roghi e la nube di fumo tossico, la Russia deve fare i conti con lo spettro di Chernobyl. Le aree danneggiate dall'incidente nucleare del 1986 sarebbero state colpite dagli incendi delle scorse settimane, di cui almeno tre divampati nelle foreste di Briansk, considerate «altamente contaminate» e che distano meno di 400 chilometri da Mosca. Ma i roghi avrebbero interessato altre zone a rischio, come Tula e Kaluga, più vicine alla capitale. Il pericolo deriverebbe dai residui della combustione. Trascinati dal vento e dalla pioggia, potrebbero disperdersi nell'ambiente e allargare la zona contaminata.

A svelarlo ieri, dopo oltre due settimane di silenzio, è stato il servizio federale della difesa delle foreste sul suo sito, parlando in totale di circa 4000 ettari di aree radioattive bruciate da quasi un mese e invitando a prendere «misure d'urgenza».

I russi, dunque, sono piombati nuovamente nell'incubo Chernobyl, sullo sfondo di una «disinformazione» di Stato che tra ritardi, tentativi di minimizzare e censure tv, rievoca quella sovietica. Sotto accusa è il governo e lo stesso presidente Vladimir Putin. Appena giovedì scorso, il ministro delle «Situazioni di emergenza» aveva espresso il timore che le fiamme raggiungessero Briansk, propagando la radioattività. In realtà, si è scoperto che gli incendi nelle zone contaminate c'erano già stati. Anche «Greenpeace Russia» ha lanciato l'allarme pubblicando sul suo sito una mappa degli incendi con dati dell'Aiea e del satellite Modis, dove le aree danneggiate da Chernobyl risultano colpite da oltre 20 incendi, tra cui le foreste di Briansk.

Le autorità federali, al momento, minimizzano i pericoli e la protezione civile continua ad assicurare che «non è stata rilevata alcuna radiazione nei residui di combustione» nelle regioni contaminate. Gli esperti, da parte loro, non drammatizzano, ma sono discordi. «Non sarà una seconda Chernobyl, ma non escludo che la mancanza di misure per domare gli incendi possa diventare fonte di contaminazione radioattiva supplementare» ha ammonito Viaceslav Grishinm capo dell'Unione liquidatori del disastro nucleare.

Ad escludere una «evoluzione catastrofica» esortando a non «cedere al panico» è il vice direttore della Guardia forestale. «Con il fumo una parte dell'inquinamento andrà altrove, ma non è una catastrofe - ha assicurato - perché ciò che brucia si trova in superficie, mentre la maggior parte delle particelle inquinate è in profondità». Per il capo medico sanitario russo, Ghennadi Onishenko «nelle zone contaminate il tasso di radiazioni è debole come sulla piazza Rossa». Di diverso avviso è il noto ecologista Aleksei Iablokov: «A seconda delle condizioni meteorologiche, la diffusione di radionuclidi può coprire centinaia di chilometri, arrivando nella capitale e in certe circostanze anche nell'Europa orientale». Nell'incertezza, il sindaco-apicoltore di Mosca, Iuri Luzhkov ha deciso di far evacuare le sue amate api. (f.c.)

trovate mio figlio

- Attualità

«»

Disperso in India, l'appello della madre Ancora nessuna notizia da almeno 40 italiani

ROMA. L'India vive una tregua dopo le eccezionali piogge monsoniche che, nei giorni scorsi, hanno colpito l'Asia Centrale causando 185 vittime. Grazie alle condizioni metereologiche favorevoli ieri gli uomini della protezione civile indiana hanno raggiunto gli otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece sono stati riportati a Leh. Sono tutti in buone condizioni. All'appello però mancano altri 40 connazionali. Di loro, al momento, non si sa nulla. Sono tutti turisti che, quando si è scatenato il nubifragio, si trovavano nella valle del Ladakh, famosa per i monasteri tibetani. Sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico inviato nella zona del disastro, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza, ma non significa che si tratti di 40 dispersi. Potrebbero aver abbandonato la zona senza avvertire».

Ma c'è anche un'altra possibilità: potrebbero essere isolati nelle zone di montagna. Le condizioni della rete viaria nel «piccolo Tibet» sono difficili a causa di ponti crollati e le strade ostruite dal manto di fango che, in alcuni punti, è spesso anche quattro metri. Per questo motivo, la Farnesina continua a chiedere a quanti si trovavano nel Ladakh di segnalare, se si ha la possibilità, la propria posizione. L'obiettivo è di aggiornare la lista dei «dispersi».

Non è invece stato recuperato il corpo di Riccardo Pitton, lo studente ventiquattrenne di Torino, che risulta essere l'unica vittima italiana. Ieri la mamma, Wanda Pitton ha lanciato un accorato appello al ministero degli Esteri, Frattini:

«Continuate a cercare il corpo di mio figlio». La donna ha poi raccontato di aver sentito Riccardo lunedì al telefono: «Poi, in una e-mail mi ha avvertito del trekking. Mi ha detto: ti chiamo venerdì». Ma quel giorno, nel pomeriggio, tutta la zona è stata invasa dal fango.

Pompei non è una calamità

Estate

Non è una calamità naturale, nè un grande evento eppure per l'area archeologica di Pompei è stato dichiarato lo scorso anno lo stato di emergenza. Il che ha fatto sì che sia stato possibile per la Protezione Civile emettere delle ordinanze senza il preventivo controllo della Corte dei Conti. La magistratura contabile è intervenuta ieri con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di quegli atti come attinenti ad una calamità o un grande evento e sulla loro conseguente esclusione dal controllo. Anche se alla fine alza le mani perchè parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione.

Il governo ha sempre difeso invece la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». La Corte contesta l'esclusione dai controlli delle decisioni che riguardano «le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici». «Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità - aggiunge la Corte - non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento del Dipartimento per iniziative che non possono certo inquadrarsi nel concetto di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dall'ambiente dal rischio di gravi danni».

In fumo 50 ettari di macchia mediterranea

Prov Medio Camp

VILLACIDRO

Ancora un pomeriggio di fuoco nelle campagne villacidresi. Cinquanta ettari di leccete e macchia mediterranea sono andate in fumo nella giornata di ieri a causa di un incendio quasi sicuramente di origine dolosa. Le fiamme si sono sviluppate intorno alle ore 14 in località Aletzia, al confine con il Comune di Gonnosfanadiga, interessando una zona di grande pregio naturalistico. L'intervento congiunto della protezione civile, della forestale e della compagnia barracellare ha frenato l'azione delle fiamme, sostenute dal maestrale, che si stavano propagando pericolosamente verso le campagne coltivate al limite del centro abitato.

I lavori di spegnimento hanno visto impegnati 5 elicotteri, un elitanker e 2 canadair che hanno usufruito della presenza di una diga nei pressi dello stesso incendio per l'approvvigionamento dell'acqua necessaria allo spegnimento. (i. f.)

India, si cercano ancora decine di italiani

Esteri

Il tempo è migliorato, i soccorsi ora arrivano anche nelle zone coperte dal fango

NEW DELHI Sono alcune decine - circa 40 per le autorità diplomatiche italiane e 53 invece secondo i calcoli della Protezione civile indiana - gli italiani di cui si stanno tenacemente cercando le tracce nel Ladakh, la regione del Kashmir indiano colpita venerdì da una grave calamità naturale che ha causato almeno 185 vittime, fra le quali lo studente piemontese Riccardo Pitton. Le condizioni atmosferiche sono migliorate per cui la macchina dei soccorsi lavora a pieno ritmo, ed è arrivata in moltissimi dei luoghi della vallata dove sono stati segnalati gruppi di escursionisti bloccati dal mare di fango e pietre, fra i 3000 ed i 4000 metri di quota. Ma, in mancanza di dichiarazioni ufficiali governative, responsabili delle associazioni di volontariato indiane hanno detto che fra dieci e dodici villaggi sono ancora isolati per la rottura di ponti e per strade ostruite da un manto di fango spesso anche quattro metri. Una volta recuperati dagli elicotteri, i turisti vengono portati a Leh, la storica città capoluogo regionale, o a Manali, città delle montagne dell'Himachal Pradesh, per intraprendere il ritorno a casa, che quasi sempre avviene attraverso l'aeroporto internazionale di New Delhi. La nota positiva della giornata, ha reso noto la Farnesina, è il ritrovamento di un gruppo di otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece è stato riportato a Leh sano e salvo. In un elenco diffuso ieri dai soccorritori indiani si svelano i nomi dei due compagni di viaggio di Pitton, che erano con lui in un trekking nelle montagne. Si tratta di Eugenio Manfredi, di 23 anni, e di Giovanni Castellani, di 22, che hanno perso di vista il loro amico quando contro di loro si è abbattuto un fiume di fango. Per quanto riguarda invece la quarantina di italiani di cui si cercano ancora le tracce, sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico dell'ambasciata inviato a Leh, Gianluca Brusco, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza in Ladakh», ma «non significa che si tratti di 40 dispersi».

Foraggiere in cenere tra Mandas e Siurgus

Provincia di Cagliari

Trexenta

In fiamme le campagne tra Siurgus Donigala e Mandas. Ieri pomeriggio un grosso incendio ha distrutto almeno venti ettari di coltivazioni foraggiere nella località della Curatoria a Siurgus Donigala. I carabinieri hanno bloccato la strada di ingresso a Siurgus per evitare pericoli agli automobilisti. In serata la provinciale è stata riaperta al traffico. Una grossa perdita per i proprietari di aziende agricole della zona: terminato il periodo della mietitura del grano, le perdite hanno riguardato soprattutto il fieno che doveva ancora essere raccolto per l'inverno. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Sanluri e i volontari della Protezione Civile di Guasila. Alle 18.30 le fiamme erano domate. (*sev. sir.*)

In Piazza d'Armi transito vietato ai mezzi pesanti

Cronaca di Cagliari

Divieto in vigore da domani

Divieto di transito e sosta in piazza d'Armi per i mezzi pesanti, limite di velocità per gli altri veicoli e nuova segnaletica all'incrocio tra viale Merello e via Is Maglias. Queste le novità disposte dal sindaco, Emilio Floris, per salvaguardare la pavimentazione stradale di piazza d'Armi dopo l'allarme crolli lanciato da Protezione civile e Prefettura. L'ordinanza entrerà in vigore domani e non lunedì come precedentemente annunciato. «Si tratta di misure urgenti e indifferibili», recita il comunicato del Comune. «che fanno seguito agli studi geofisici che hanno segnalato condizioni di alta criticità tali da dover porre sotto controllo le cavità sottostanti il piano stradale».

LE MISURE In attesa che gli accertamenti vengano effettuati, il Servizio “Urbanizzazioni e mobilità” ha predisposto una seconda ordinanza che elenca le nuove misure. La piazza sarà interdetta ai veicoli sopra le 3,5 tonnellate (inclusi i camion della spazzatura), eccezion fatta per i mezzi adibiti al trasporto pubblico di portata non superiore a 5,5 tonnellate. Per gli altri veicoli sarà istituito il limite di velocità di 30 chilometri orari. I mezzi pesanti faranno un percorso alternativo. Quelli provenienti da via Is Mirrionis (parte bassa), giunti all'incrocio di via Cadello proseguiranno in via Campania o via Cadello. Quelli provenienti da via Campania potranno svoltare in via Cadello o proseguire verso la parte bassa di via Is Mirrionis. Quelli provenienti da via Cadello potranno svoltare a destra in via Is Mirrionis o a sinistra in via Campania. I mezzi pesanti provenienti da viale Merello dovranno imboccare via Is Maglias; quelli provenienti dal quest'ultima dovranno proseguire dritti in viale Merello (il divieto di svolta è stato esteso a tutti i mezzi).

SOSTA In via Is Maglias è stato inoltre istituito il divieto di sosta con rimozione. In viale San Vincenzo, i mezzi pesanti provenienti da viale Regina Elena dovranno imboccare via La Vega; quelli provenienti da via La Vega dovranno proseguire in viale Regina Elena. Ai mezzi pesanti che transitano in viale Buoncammino sarà vietato imboccare la discesa verso piazza d'Armi: dovranno deviare in via Nicolodi o via Anfiteatro. Divieto d'accesso, infine, per gli autobus nel tratto di viale Buoncammino tra l'incrocio di via Anfiteatro e Porta Cristina. Gli autobus turistici potranno percorrere in salita le vie Santa Margherita, Ospedale, Porcell e in discesa le vie Anfiteatro, Ospedale e Santa Margherita. (*p. l.*)

Dalle fiere lombarde un'opportunità per le aziende sarde

Economia

agroalimentare L'idea di Stefano Maullu

Il sistema fieristico della Lombardia come motore di sviluppo dei prodotti tipici sardi. La proposta arriva dall'assessore lombardo alla Protezione civile, ma con delega al Commercio, Turismo e Artigianato, Stefano Maullu. Forte delle sue origini sarde, l'esponente della Giunta pensa al grande potenziale che il polo fieristico di Milano, ma anche delle altre città come Brescia o Cremona, può rappresentare per l'Isola. «La Lombardia ha il più grande polo fieristico d'Italia», ha sottolineato, «pari a 700 mila metri quadrati di superficie espositiva coperta, di cui il 65% riguarda solo Milano. Una rete importante considerate anche le altre città e con un calendario molto fitto: 75 manifestazioni internazionali e una cinquantina nazionali».

L'IDEA In tutto questo, per Maullu, potrebbero inserirsi le aziende sarde. «Sarebbe una grande opportunità per l'economia dell'Isola sia per valorizzare e far conoscere la qualità in particolare dei prodotti agroalimentari e anche dell'artigianato», ha aggiunto. L'idea è quella di stringere accordi con le istituzioni o con le stesse imprese per far sì che gli operatori possano accedere alle fiere e agli scambi internazionali. Importanti anche le fiere mercato con la possibilità di vendita diretta dei prodotti. «Spesso l'offerta di qualità non riesce a soddisfare le richieste, ma con una rete si supererebbe questo problema». Altra questione è poi che l'Isola persegua «la sua linea delle colture biologiche», spingendo sulle eccellenze e sulla qualità.

GRANDE DISTRIBUZIONE La Lombardia offrirebbe poi un'altra opportunità alle aziende sarde nella grande distribuzione organizzata (Gdo). «Nella Regione hanno sede sia i più grandi gruppi internazionali che quelli italiani», aggiunge Maullu, «le centrali di acquisto sono concentrate e partecipare a questa rete non potrebbe che favorire le aziende sarde». Da non dimenticare anche il potenziale che la Regione ha in vista dell'Expo' 2015. «Un evento straordinario che dedicherà proprio una sezione all'innovazione ma anche alla sicurezza e alla qualità degli alimenti». I possibili accordi che le aziende e le istituzioni possono fare con la Lombardia, per Maullu, non possono quindi fare a meno di ricercare la qualità dell'offerta. «Il livello deve essere alto sia per l'agroalimentare, sia per quanto riguarda un settore vicino, ovvero quello dell'offerta turistica». (*an.ber.*)

Russia, roghi vicino a Chernobyl

Esteri

Mentre Mosca respira grazie a un temporale gli incendi hanno raggiunto le zone contaminate 24 anni fa

Greenpeace: tossicità cresce. Governo minimizza

MOSCA Torna lo spettro di Chernobyl, sullo sfondo di una *disinformazione* di Stato che, tra ritardi, tentativi di minimizzare e censure tv, rievoca quella sovietica durante l'incidente nucleare del 1986. Proprio quando la Russia europea vede dimezzati gli incendi delle foreste e Mosca continua a godersi la tregua della nube di fumo dopo un rinfrescante temporale notturno, emerge che alcune aree russe contaminate dal disastro di 24 anni fa sono state bruciate dagli incendi sin da metà luglio.

URALI In particolare quelle della regione di Briansk, al confine con Ucraina e Bielorussia, a meno di 400 chilometri da Mosca, ma anche in altre più vicine alla capitale, come quelle Tula (165 km a sud) e Kaluga (190 km a sud ovest). E persino Celiabinsk, sugli Urali, dove tuttavia l'inquinamento radioattivo è legato all'attività e agli incidenti del Maiak, il più grande centro russo di smaltimento di rifiuti nucleari minacciato dalle fiamme sino a ieri.

TIMORI Appena giovedì scorso il ministro delle situazioni di emergenza Serghiei Shoigu aveva espresso il timore che i roghi raggiungessero la regione di Briansk, propagando la radioattività del suolo e della vegetazione. In realtà gli incendi c'erano già stati e il giorno dopo ce ne sono stati altri 28 su 269 ettari, di cui 12 in nove ettari altamente contaminati. A svelarlo è stato il servizio federale della difesa delle foreste sul suo sito, parlando in totale di circa 4000 ettari di zone radioattive bruciate da quasi un mese e invitando a prendere delle «misure d'urgenza».

GREENPEACE Il giorno prima era stato Greenpeace Russia a lanciare l'allarme, pubblicando sul suo sito una mappa degli incendi con dati dell'Aiea e del satellite Modis: le aree danneggiate da Chernobyl risultavano colpite da oltre 20 incendi, di cui almeno tre nelle altamente contaminate foreste di Briansk. Nonostante tutto ciò, non c'è stata alcuna evacuazione, le autorità locali e federali continuano a minimizzare i pericoli.

RASSICURAZIONI La protezione civile assicura che non ci sono più incendi in corso nelle zone a rischio di Briansk e che «non è stata rilevata alcuna radiazione nei residui di combustione degli incendi» nelle regioni contaminate. Nessun allarme, quindi, tanto che le addomesticate tv di Stato non hanno neppure dato la notizia. Gli esperti non drammatizzano, ma sono discordi. Il vice-direttore della Guardia forestale russa ha escluso una «evoluzione catastrofica» nelle zone contaminate dal disastro nucleare di Chernobyl e ha esortato a non «cedere al panico». «Con il fumo, una parte dell'inquinamento andrà altrove, ma non è una catastrofe perché la maggior parte delle particelle inquinate è in profondità». Il capo medico sanitario russo Ghennadi Onishenko sostiene che nelle zone contaminate il tasso di radiazioni è debole.